

L'ALBA

| | |
|---|--------------------------------|
| | Per 3 mesi, per 6 m., per anno |
| Firenze | Lire T. 10. 18. 32. |
| Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino | » 11. 21. 38. |
| Stati Sardi e Romani, franco a destino | » 13. 24. 44. |
| Resto d'Italia franco ai confini | » 11. 21. 38. |
| Estero | » 13. 24. 44. (L. 11.37) |
| Per un sol numero Lire T. — 6. 8. | |

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione del Giornale L'ALBA.
Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga.

LEGGI E COSTUMI

Leggi e costumi, ecco i principali oggetti della scienza politica; ecco quanto debbono bramare gli onesti ed i generosi.

Senza virtù non v'è libertà: poichè cosa è mai la libertà se non l'estrinsecazione, l'attuazione della virtù? A un popolo virtuoso gli ordini liberi o presto o tardi non possono giammai mancare; ma un popolo corrotto è costretto a trabalar sempre dalla tirannide alla licenza, e dalla licenza alla tirannide. Badiamo di non confondere la virtù col quietismo, coll'indifferenza, e peggio colla viltà e coll'ipocrisia. Noi abbiamo bisogno di virtù operosa, di virtù maschile, della virtù insomma degli antichi Sanniti. Costumi incorrotti, vita intemerata, abnegazione di ogni interesse personale, operosità nel bene e coraggio; coraggio di resistere alle seduzioni e alle persecuzioni, coraggio di sacrificare i nostri vantaggi, le nostre affezioni, la nostra vita quando il bisogno della patria e il bene comune lo richiede. Noi tutti parliamo di riforme, bramiamo riforme, e le riforme sono ormai un bisogno universalmente sentito; ma pochi di noi han forse seriamente meditato come le riforme politiche debbono andare di pari passo colle riforme de' costumi, colle riforme individuali. Conosciamo molti Catoni che giunti al potere son divenuti Verri e Silla; e perchè ciò? perchè il liberalismo era ad essi o maschera di ambizione, o ira di schiavo, o mezzo di far fortuna: non già intima persuasione, non sentimento leale e disinteressato, non religione di virtù. Supponete una repubblica di uomini corrotti: voi avrete l'inferno de' vivi, finchè non sorga un uomo ch'abbia una spada per percuoterla, o una borsa per comprarla, e farle scontare negli orrori della tirannide gli orrori della licenza. Colori i quali hanno aspirato a tirannide han sempre fomentato la corruzione e la mollezza de' loro concittadini: fu questa la vantata sapienza de' Visconti e dei Medici: ma per legge provvidenziale la corruzione è funesta a' popoli ed ai principi, a coloro che hanno usurpato la libertà e a coloro che non han saputo difenderla.

Qual tristo spettacolo presenta in questo momento la Francia abbandonata al furore delle speculazioni commerciali! La feudalità del blason è caduta sotto i colpi della scure temprata nell'ottantanove; ma in sua vece è sorta la feudalità dell'oro più inesorabile e più egoista di quella. I grandi affari dello stato non si trattano più nelle aule feudali, ma nelle borse commerciali: tutti vogliono spendere, arricchire, aver de' milioni in un giorno, e nel delirio delle passioni materiali i grandi sentimenti tacciono, l'energia dell'animo si spegne e la virtù si corrompe. L'esempio della Francia serve di lezione all'Italia: procuriamo alla nostra patria i vantaggi materiali, perchè l'uomo non è puro spirito; ma procuriamo con più ardore i vantaggi morali, perchè l'uomo non è pura materia; e facciamo sempre che questi prevalgano su quelli. Loro solo non sostituisce la felicità di una nazione; fra la ricchezza e la virtù la scelta non è dubbia a' generosi: contiamoci di esser poveri come gli Spartani e gli antichi Romani, invece che ricchi come i Sibariti ed i Persiani: l'aratro di Cincinnato val meglio della corona di Dario, la miseria di Dante è certo da preferirsi alla opulenza dell'Aretino.

Lo spirito mercantile soffia nelle vene di tutto il corpo sociale la corruzione e l'egoismo, agghiaccia quanto v'è di nobile e grande, distrugge il sentimento nazionale, misura col braccio le opere d'arte, e pesa nelle bilancie i prodotti dell'ingegno: per lui i popoli non sono che una cifra, la condotta un calcolo: la sua letteratura è composta dei libri a partita doppia e delle cambiali, il suo campo di battaglia la borsa, la sua strategia l'agiotaggio, le sue vittorie l'assorbimento della fortuna dei po-

poli; il suo onore il denaro, la sua vita il denaro; la sua gloria il denaro.

Contro questi mali gravissimi è necessario premunire la pubblica opinione, perchè i popoli non si abituino a risguardare la ricchezza come la massima delle felicità.

DELLA LEGGE SULLA STAMPA

Dopo la Legge promulgata il 6 Maggio, decorso intorno alla stampa, nuove leggi o ordinazioni governative si sono succedute, che il pubblico ha già potuto conoscere, e che trovansi per esteso riportate nella Gazzetta di Firenze sotto il numero 65, 1.º Giugno. Su quella e su queste, senza pretensione d'istruire un esame profondo, stimiamo opportuno far qualche parola ai nostri lettori.

Lo dichiariamo con tutta franchezza — Non siamo fra coloro, i quali alludendo alla Francia ed alle Leggi eccezionali del Settembre, hanno stampato, non ha guari, tornar meglio la Censura esercitata preventivamente, che non la minaccia continua di severi gastighi, posta davanti agli occhi degli Scrittori, come mezzo di repressione del mal uso che essi facciano della libertà loro.

E nostra convinzione, che sotto il regime della Censura e nella mancanza di certe istituzioni fondamentali, la libera manifestazione del pensiero, la libertà della Stampa non possa sussistere, ma solo possa esservi una tolleranza più o meno estesa nel rapporto della pubblicità, sempre subordinata al beneplacito del Governo ed all'arbitrio di coloro che egli deputa nell'ufficio di Censori.

Ed è convinzione nostra che anche nel confronto di una Legge severissima, semprechè modo di repressione, qualunque sistema di Censura esercitata preventivamente, debba sempre per necessità di ragione cedere il loco. — Là si trova un diritto costituito ed assoluto; quivi una facoltà la quale non esiste di per se, ma nasce in forza di una concessione del Censore.

Ivi la potestà di parlare e di scrivere si arresta soltanto dove si trova il delitto. — Qua non incomincia che dal punto in cui l'arbitrio del Censore si tace.

Nel primo tema facilità di definire e circoscrivere gli estremi della trasgressione, o del delitto. — Nel secondo, impossibile il formulare una regola costante, una guida sicura, moderatrice della autorità dei Censori: e la Circolare al Presidente del Consiglio Superiore, ne fa fede ella stessa.

Nè si vada esagerando il pericolo, che il Governo possa tal fiate trascorrere all'abuso anche degli stessi mezzi repressivi, e volgerli a danno della libertà.

Lo possa: si conceda!... Ma lo Scrittore ha sempre in sua difesa un diritto certo, e una legge precisa che gli lo assicura. Ha mezzo di sostenere e difendere pubblicamente le sue opinioni sotto l'influenza del diritto comune dello Stato. Ed ha poi a guardia di se la forza sovrana della opinione generale, che non s'inganna nell'abbracciare la causa del giusto e del vero, nè è mai restia per difenderla.

Non basta: chiunque non è ignaro della storia contemporanea, sa, che in tal contrada ove si è voluto far prova di un funesto rigore contro la Stampa, il governo non è uscito lieto, neppure dalle sue stesse vittorie.

Tale, e non altra, è l'idea che può formarsi della libertà di stampa; della vera onesta e moderata libertà, che non ha nulla di comune colla licenza e l'anarchia, come alcuno va erroneamente asserendo. La sicurezza della Società contro ogni abuso riposa nella giusta misura e nella efficacia della repressione; e il diritto imprescrittibile di far palesi i propri sentimenti che ogni uomo ha da natura, trova la sua difesa nella legge stessa che ne assicura l'esercizio.

Verità note e palpabili son queste. Ma pur necessarie oggi a dirsi, mentre che alcuni, trafficando il sofisma e l'adulazione, pretendono insinuare contro il vero, che libertà di stampa può esistere accanto a Censura.

Noi crediamo adunque che il Governo avrebbe potuto fondar la sua legge sul principio della libertà, senza il minimo danno, anzi con vantaggio precipuo della opinione e della morale pubblica, e colla sicurezza d'incontrare nel principio stesso un elemento di forza e di azione sconosciuto finora. E sotto questo aspetto, dobbiamo è vero considerare nella legge del 6 Maggio come un argomento di migliore avvenire per la stampa toscana: ma nell'associarci di grand'animo a questa idea, non possiamo astenerci da una qualche riserva. La riserva cioè che il buon volere del Governo, la onestà e il buon senso dei Censori, non manchino giammai allo spirito progressivo della legge, anzi concorrano con ogni

sforzo ad animarlo ed accrescerne per ogni modo la benefica influenza. — Condizione è questa di vita o di morte per la legge.

Quindi non crediamo utile e nemmeno opportuno il fantasticare su prognostici, per iscoprire nella economia della legge e nelle singole sue disposizioni fino a qual punto sarà dato di valersi del diritto di parlare e di scrivere.

Si è detto da molti, non esclusi i più moderati, che il diritto degli scrittori non trova in quella legge difesa sufficiente contro i possibili abusi del potere censorio.

Ma questo appunto è stato e sarà sempre il vizio capitale di ogni legge di Censura preventiva.

Date una variazione nella tendenza del Governo, date alla Censura uno spirito di malintesa reazione, o anche soltanto una limitata e gretta maniera d'intendere e di sentire, e poi cercate se vi aggrada del diritto di parlare e di scrivere.

Voi chiamerete in soccorso la legge per trovarvi qualche cosa, che difenda ciò che appellate il vostro diritto!

Or bene! — Invocherete voi lo spirito liberale della medesima, risultante con evidenza dalle parole del proemio?... E la Censura reazionaria e retrograda vi risponde col testo dell'articolo 1º che contiene una proibizione assoluta e generale.

Invocherete voi l'articolo XVIII? E la Censura ostile, assottiglierà il senso generico e indeterminato delle parole e delle frasi che vi si leggono, tanto da sostenere che «ogni discussione politica è atta a turbare in qualsivoglia modo il buon ordine dello Stato», e che manca al rispetto dovuto al Governo, qualunque esame degli atti del medesimo, il quale non suoni lode, e quella critica timida e servile che più si accosti alla lode.

Il nostro concetto pertanto è spiegato. — Non escludiamo la probabilità che la stampa toscana sia per respirare in una atmosfera più aperta e tranquilla; ed il modo come la vediamo messa in pratica ci dà fidanza e coraggio.

Non dee tacersi bensì, che apoc dal punto di vista di un sistema di Censura preventiva, poteva il Governo render purgata la Legge da certe disposizioni, le quali senza necessità la deformano, e senza scopo ne rendono più intralciata e dubbia l'esecuzione.

Giustamente si è detto che la carica di Censore, importante un ministero tutto di coscienza, di imparzialità, di squisito e dolce ed elevato sentire, non poteva senza pericolo affidarsi ai Ministri della Polizia, quantunque dei gradi superiori. Non per disistima personale contro i medesimi; ma perchè avvezzi da un lungo uso alla straordinaria procedura dei sospetti, è luogo a dubitare che essi non portino nel disimpegno dell'altra funzione, tutta diversa, quel largo modo di vedere, che dee crederci voluto dal Legislatore.

Il pubblico adunque non ha accolto senza dolore la disposizione che gli ha chiamati alla presidenza di ciascuno Ufficio di Revisione. — Dolore tanto più accresciuto dalla facoltà esorbitante conferita loro dall'articolo 17 della Legge e confermata dall'articolo 9 delle Istruzioni. — Nè ai più timidi e paurosi può sembrare del tutto irragionevole il timore, che l'articolo della Pulizia nell'esame di qualunque scritto politico, serva tal volta come un nuovo e facile mezzo d'indagare e vigilare il segreto delle opinioni private. — Noi non faremo giammai tale insulto al Governo: noi useremo pienamente e latamente della legge, che che ci sussurrino agli orecchi gli uomini che ogni ombra atterrisce.

Ancora è apparso a moltissimi, che nel modo, in cui trovansi regolati dalle Istruzioni i rapporti diversi degli Stampatori e Scrittori cogli uffici di Censura, sia da rilevarsi una certa complicazione di forme, che impaccia e trattiene di soverchio, ed un certo rigore, che annunzia sospetto e poca fiducia, come quello che non è giustificato da una evidente necessità.

E vaglia il vero; il diritto di revocare ad esame anche le bozze di stampa; la mensuale trasmissione di tutti gli originali e bozze nelle mani del Regio Procuratore; la nota degli scritti anche non approvati da inviarsi egualmente al Regio Procuratore, e circolarsi a cura del Dipartimento di Stato ai diversi uffici di Revisione; la facoltà di pubblicazione ristretta generalmente ad un anno, e per gli scritti di argomento politico al brevissimo spazio di tre mesi; son tutte formalità non assolutamente necessarie, e le quali fanno sentire, come il Governo, sebbene partitosi da un concetto non del tutto sfavorevole alla stampa, ha però mosso il piede con qualche timore, e con passo sempre dubbioso, nella nuova carriera.

Del resto, lo ripetiamo; il giudizio migliore sarà quello della esperienza. — E ciò basti riguardo alle Leggi sulla Stampa.

AVVISO

L'articolo sulla Notificazione del 12 Giugno speriamo possa essere pubblicato nel numero susseguente.

Pregiatissimo sig. Direttore del Giornale — L'Alba.

Nel 2.º Numero del Giornale da Lei diretto, compare una dichiarazione firmata da 6 giovani praticanti addetti alla scuola di Complemento e Perfezionamento dello Spedale di S. M. N. di Firenze. Quei giovani, che ne è caro chiamare fratelli, dissero non partire da loro qualsiasi premura o istanza, che è dubbio sia stata diretta all'autorità superiore onde vengano esclusi i Medici e Chirurghi Israeliti dal concorso per posti Tacchini.

Approviamo la dichiarazione, perchè siamo animati dalli stessi sentimenti, che la dettarono.

I Praticanti della scuola di Perfezionamento pensano tutti come quei sei loro compagni, e mentre sono, non che dolenti, lieti, che pochi abbiano, prevenendo una general manifestazione, parlato a nome di tutti, intendono di far palese che quei giovani, che firmarono la detta dichiarazione, furono solamente interpreti del comun pensiero e volere, non eccitatori ed esortatori a fare un atto da tutti ugualmente reputato decoroso e necessario.

Crediamo che la di Lei gentilezza vorrà aprire le colonne del suo Giornale a questa dichiarazione, che nobilita, anziché indebolire, la dichiarazione per esso già resa di pubblica ragione, perchè la riferisce non pensiero di pochi, ma espressione del desiderio di tutti.

Seguono cinquanta firme.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

— Pietrasanta 16 giugno.

Oggi, onde festeggiare il giorno dell'esaltazione al trono del Gran Pio, abbiamo dispensato ai poveri 550 minestre, e 550 Lib. di pane.

Da Lettera

STATI PONTIFICI

S. S. Papa Pio IX ha emanato in data del 14 giugno un Moto-proprio sul Consiglio de' ministri. Saranno adunati in un consiglio i Capi delle Amministrazioni principali dello stato e in quello saranno proposti ed esaminati in comune i più gravi almeno tra gli affari che sogliono portare per la suprema sanzione all'udienza pontificia. « Che se diciamo i più gravi solamente (è scritto nel moto-proprio) certo non è che nel nostro cuore ponghiamo differenza fra i sospiri del più umile contadino, e le più alte ragioni dello stato: ma nell'accettare la legge che impone agli uomini la brevità del giorno, stimeremo sempre la gravità degli affari dalle qualità piuttosto delle cose che delle persone. »

« Questa occasione abbiamo poi trovata opportunamente per distribuire in più congrue sedi alcune parti della pubblica amministrazione, le quali, riunite convenientemente un tempo per altri legami, nelle mutazioni che poscia di mano in mano avvennero, erano rimaste o per abitudine piuttosto che per sufficiente ragione congiunte, o con danno dell'unità separate. La qual cosa introdotta per meglio ordinare le operazioni di questo Consiglio, ci confidiamo che non medocrementemente gioverà a rendere più ordinato e più semplice anche l'andamento di ciascuna amministrazione. »

« Sicché udito per Nostro consiglio il parere di alcuni Venerabili Nostri Fratelli Cardinali della S. R. C. di Nostro moto-proprio, certa scienza, e con la plenità della suprema Nostra podestà ordiniamo o decretiamo quanto siegue. »

Questa provvida riforma tende anche a rendere molto più ordinato e più semplice l'andamento di ciascuna amministrazione. Il Consiglio dei ministri è composto del Cardinal Segretario di stato, del Cardinal Camarlingo, del Cardinal Prefetto dell'acque e strade, di Monsignor Uditore della Camera, di Mons. Governatore di Roma, di Mons. Tesoriere Generale, di Mons. Presidente delle armi. Saranno chiamati alle sessioni del Consiglio anche altri capi di dicasteri allorchè sia necessario, e se essi saranno Cardinali avranno il voto. È affidato a Mons. Uditore della Camera il nuovo ministero per gli affari di Giustizia. Mons. Uditore della Camera e Mons. Governatore di Roma cesseranno dalle funzioni giudiziarie, siano civili siano criminali. Gli affari da trattarsi e decidersi nel consiglio sono: i conflitti di attribuzioni fra i diversi dicasteri. — I reclami dalle decisioni di ciascun dicastero interposti dalle parti interessate alla segreteria di Stato. — Le riforme, quando abbiano luogo, del compartimento territoriale. — Le nuove leggi, i regolamenti generali, le istruzioni di massima, le interpretazioni o dichiarazioni delle leggi o dei regolamenti in vigore. — Tutto ciò che riguarda il sistema economico, la finanza, e l'interesse generale dello stato, non che l'interesse di una o più provincie. — Le nomine di alcuni dei funzionari ed impiegati pubblici. — Infine tutti gli affari che il Sovrano rimetterà alla loro decisione. — Le sessioni ordinarie del Consiglio si terranno una volta la settimana; si terranno sessioni straordinarie quando il bisogno lo esiga. Le deliberazioni saranno meramente consultive finchè il Sovrano non le abbia approvate. Il segretario del Consiglio stenderà processo verbale di ciascuna sessione, il quale sarà presentato al Sovrano. Il moto-proprio è concluso dichiarando « Sin da ora nullo, irritato, ed invalido, tutto ciò che scientemente o ignorantemente fosse deciso e interpretato, ovvero si tentasse decidere e interpretare contro la for-

ma e le disposizioni del presente Nostro moto-proprio, il quale vogliamo che abbia il suo pieno ed intero effetto con la semplice nostra sottoscrizione, benchè non sieno state chiamate senite qualsivieno persone che avessero o pretendessero avervi interesse, o per comprendere le quali vi fosse bisogno di espressamente e individualmente nominarle: tale essendo la nostra volontà, nonostante la bolla di Pio IV de' registrandi, la regola della Nostra cancelleria de jure questo non tollendo, e non ostante altre leggi e consuetudini ed ogni altra cosa che facesse o potesse fare in contrario; alle quali tutte, in quanto possano opporsi alla piena e totale esecuzione del presente moto-proprio, ampiamente e generalmente ed in ogni più valida forma e maniera deroghiamo. »

Il moto-proprio avrà effetto incominciando dal giorno primo di Luglio prossimo.

— S. Santità nel concistoro dell'11. Corrente ha creato Cardinali Mons. Giuseppe Bofondi di Forlì, Mons. Pietro Giraud Arcivescovo di Cambrai, Mons. Giacomo Dupont Arcivescovo di Bourges, Mons. Giacomo Antonelli di Terracina.

— Scrivono da Ancona in data del 12 Giugno: « Qui è venuta una Circolare della Segreteria di Stato ai Gonfalonieri per interpellarli sulla riforma delle Amministrazioni Municipali, e Provinciali: già ci prepariamo per la risposta. Questa, secondo me, è una delle cose le più importanti perchè di questa riforma potremo goder subito, essendo le popolazioni mature, e ci sarà inoltre di scuola ad una educazione politica della quale si manca. »

LOMBARDO VENETO

S. M. il Re di Napoli e il Conte di Trapani tornati a bordo del Tancredi partirono il 12 Giugno da Trieste alla volta del Regno delle Due Sicilie. — Nello stesso giorno vi giunse da Venezia S. M. la Duchessa di Parma diretta ai bagni di Ischi.

Osserv. Triestino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi, 8 Giugno. — Il *Moniteur Parisien* d'oggi registra la seguente novità: « Dispacci di Lisbona del 2 corrente annunziano, che il governo spagnolo ha saputo, che il conte Das-Antas, capitano generale degli eserciti della giunta di Oporto, è rimasto prigioniero di guerra con 2 o 3 mila soldati, e che tutte le proprietà della giunta suddetta son cadute tra le mani della flotta che bloccava Oporto. » Accennammo nel passato numero dell'*Alba*, che voci di questo genere correavano a Parigi fra i deputati, e specialmente fra gli amici del ministero Guizot; ma che le nuove così sparse meritavano conferma. Ora poi domandiamo: che cosa sono le proprietà della giunta? Perchè infino ad ora gli insorti di Oporto non han discorso di proprietà, ma si della libertà di un popolo intero, e della indipendenza di una nazione.

Parigi, 8 Giug. La camera de' Pari è sempre occupata dal progetto di legge relativo all'esercizio e all'insegnamento della medicina. La seduta di oggi non ha presentato che un mediocre interesse. Ci basti di citare un discorso del marchese de Barthélemy che ha occupato la più gran parte della seduta. L'onorevole membro ha combattuto il progetto appoggiandosi su quella vaga teoria di libertà, che nella bocca del sig. De Montalembert, ha almeno la piacevolezza di uno splendido paradosso. — *Journal des Débats*. Ma diversamente dicono i giornali dell'Opposizione. Nel *Courrier Français* si legge: Il sig. De Barthélemy membro della commissione ha vibrato contro la creazione de' medici cantonali un colpo che ci pare decisivo. Egli ha dimostrato con cifre che nei luoghi dove i consigli generali hanno adottato questa fatale istituzione, essi ha prodotto risultati funesti. In Alsazia non v'è più di un medico per tremila abitanti, mentre che in altri luoghi la proporzione media è di un medico sopra novecento abitanti. Ecco il frutto del monopolio!

— La Camera de' Deputati ha continuato la discussione sugli affari dell'Algeria.

La commissione nominata per occuparsi dell'affare del Sig. Girardin si è adunata oggi; ha deliberato in gran mistero, e non ha deciso nulla. Il Sig. Girardin è comparso davanti quella; egli ha rilasciato una nota manoscritta, e quanto alle prove in appoggio, egli le ha riserbate per la sua difesa in caso che debba comparire in tribunale come prevenuto di diffamazione.

Courrier Français.

— Il Comitato centrale dell'Opposizione costituzionale ha pubblicato una circolare colle firme de' signori Odilon Barrot, Duvergier de Hauranne, Gustavo de Beaumont, Leone de Maleville, e contrassegnata Chamberon. La circolare si termina con queste parole: « Ciò che ha compromesso la causa liberale da qualche anno è che noi non abbiamo saputo fare per essa ciò che fanno i nostri avversari contr'essa, e portare nella difesa degli interessi pubblici l'ardore che altri portano nella difesa degli interessi privati: divisi e suddivisi in frazioni ostili l'una all'altra, noi abbiamo sovente mancato di accordo e di unità. Il tempo è venuto di tenere una diversa condotta, e di rivolgerci all'esempio del 1827. Siamo, come a quella grand'epoca, uniti, attivi, perseveranti, e la vittoria sarà per noi. »

Le Constitutionnel.

— La Camera de' Pari ha fatto un passo oggi (9 giugno) nella discussione del progetto di legge relativo all'esercizio e all'insegnamento della medicina. Ella ha chiuso la discussione generale; ed udito il riassunto del relatore sig. Beugnot.

Journal des Débats.

— La Camera de' Deputati ha continuato la discussione sulle cose dell'Algeria. « Il sig. de Lamoricière dice il *Courrier Français*, ha fatto

buona giustizia, quantunque militare, di questo sistema di fusione che consiste a far dipendere l'avvenire della colonia dalla più o meno docilità che mostreranno gli Arabi a sottoporsi a' nostri costumi, a' nostri usi e alle nostre idee. — Egli ha mostrato i vizj dell'amministrazione algerina, le ruine e gli abusi che semina attorno di lei, affermando che la salute dell'Algeria dipende dalle garanzie legali accordate alle persone ed alle proprietà. Il discorso del sig. de Lamoricière netto e rapido ha fatto una grande impressione sulla Camera; nè l'oratore è stato meno felice nelle sue due repliche a' signori Desjobert e De Tracy.

— Bou-Maza, che, da tre giorni, assiste alle sessioni con una indifferenza rassegnata, è parso risvegliarsi alle parole del generale, come se egli avesse sentito l'odore della polvere. — Col pretesto di rispondere al sig. Lamoricière, il sig. Guizot è salito alla tribuna, per ripetere quelle vaghe generalità ond'egli involupa le questioni come in una nube. Bou-Maza stesso, che avea saputo resistere fino all'eloquenza del sig. Trezel, non ha saputo resistere alla salmodia del sig. Guizot; la sua testa s'inclinava, poi si rialzava nelle oscillazioni del sonnacchiare: e s'egli fece un sogno durante il discorso del sig. Guizot, Bou-Maza sognò l'Algeria liberata dal giogo de' Cristiani. »

Le Courrier Français.

— Il sig. Guizot disse nella discussione della quale sopra è parola: « Trovatemi in alcun tempo e in alcun luogo, una colonia ove si sia fatto tanto in sei anni quanto noi abbiamo fatto in Algeria dal 1841 in poi? » — « Trovatemi, gli ha risposto il sig. Dufaure, in alcun tempo e in alcun luogo una colonia nella quale si sieno sacrificati 125,000,000 e 100,000 soldati per anno. » — « Noi abbiamo speso, diceva il sig. Guizot, senza vostra saputa, dal 1840 in poi, 32,000,000 in soli lavori civili. » — « Non vi vantate, rispondeva il sig. Dufaure di avere speso 32,000,000 che noi stessi abbiamo votato: sarebbe forse meglio direi come gli avete spesi. »

Vedi *Le Montieur*.

L'Union Monarchique assicura che erano tentate dagli amici comuni delle vie di accomodamento tra il Ministero e il Sig. E. de Girardin, affinché da una parte la Camera dei Deputati rigettasse la domanda di permettere che si proceda contro il Sig. Girardin Direttore della *Press*, e dall'altra che la Camera del Pari abbandonasse affatto di procedergli contro. Il Ministero mentre non sa dissimulare il piacere che gli ha fatto una tale trattativa, esige però come condizione essenziale del proposto accordo di pace, che il Sig. de Girardin voglia togliere dalle spiegazioni depositate in iscritto avanti la Commissione, alcune espressioni dalle quali il Ministero si sente offeso particolarmente. È però certo che il Sig. de Girardin ha ricusato nel modo il più risoluto di sottoporsi a questa condizione. — Vedesti dunque che la questione non ha fatto un sol passo verso il suo scioglimento, e che presenta alla Commissione sempre lo stesso imbarazzo.

Galignani's Messenger.

— La squadra del principe di Joinville trovata oggi sulla rada d'Algeri.

— La fregata a vapore il *Panama*, con a bordo la regina vedova Maria Cristina di Spagna, giunse a Tolone il 8 corrente. La ex-reggente di Spagna fu ricevuta dalle autorità francesi con gli onori dovuti all'alto grado di questa signora. Appena sbarcata, Maria Cristina partì immediatamente per Parigi.

BELGIO

— Sono incominciate le elezioni nel regno. Il trionfo dell'Opposizione fu pienissimo a Brussello; poichè i due candidati liberali presentati agli elettori dalla società dell'*Alleanza*, uscirono eletti ad una grande maggioranza di voti.

Toulonnais

SVIZZERA

Vallese — Berna non avendo per anco guarentito la Costituzione del Vallese, questo Granconsiglio ha risolto anch'esso di non guarentire la Costituzione di Berna.

Discutendosi l'istruzione relativa alla lega separata, il Sig. De Ja-Rivaz aveva chiesto che la proposizione del piccolo Consiglio fosse modificata in modo da indicar precisamente che il Vallese sarebbe opposto con ogni mezzo allo scioglimento di essa non che all'espulsione dei Gesuiti. Il presidente però avendo proposto la questione se il Granconsiglio nel caso in cui la maggioranza della Dieta decretasse lo scioglimento della lega e l'espulsione dei Gesuiti intendeva opporsi all'esecuzione di tali decreti con qualsiasi mezzo, la risposta fu generalmente affermativa, senza del resto venire ad una votazione.

G. Ticinese.

INGHILTERRA

— Nella seduta della Camera de' Comuni del 4, il Sig. Hume chiese di nuovo se i documenti relativi al Portogallo sarebbero stati subito stampati e depositati sabato, e se la discussione avrebbe luogo lunedì. Lord Palmerston rispose si sarebbero fatte tutte le diligenze possibili, ma ch'egli non potea ancora prendere un impegno categorico. Il sig. Hume, sul consiglio di sir Roberto Peel, aggiornò la questione all'indomani.

— La questione Irlandese trae sempre a se le cure si del governo che dei membri del Parlamento. In fatto la febbre tifoidale detta febbre della fame, invade fino alle provincie manifatturiere dell'Inghilterra e le assiste che nell'Irlanda fanno il giro trimestrale per render giustizia, hanno aggiornate le loro sessioni; tanto i giudici, avvocati e giurati hanno spavento di portarsi nelle popolose provincie ove regna quella malattia. Tanti sono gli affamati che il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto sapere nel Parlamento che la distribuzione delle razioni

valutate da lui al numero di 2,200,000 al giorno e che prevedeva volessero costare all'anno dugento milioni di lire italiane vanno diminuendo ogni settimana di più. Che fare in tali strettezza? Il popolo irlandese dovrà sfamarsi gratuitamente per elemosine? Come scuotere quei disgraziati dalla loro prostrazione e letargo? Chi proponeva di far pesare il sostentamento dei poveri sul sedicimila proprietari di terre che vivono fuori del paese; ma Peel col suo ha proposto in Parlamento un progetto d'inchiesta sui mezzi migliori di organizzare un progetto di emigrazione degli Irlandesi al Canada in modo da inviargli trecentomila all'anno. Il ministero propone di volersene occupare egli stesso, ed hanno convenuto di farne gli studi; venerdì (14 giugno) ne doveva cominciare nel Parlamento la discussione.

— I giornali si estendono in congetture sui risultati delle prossime elezioni.

— Se deve crederci al *Morning-Cronicle* la sessione del parlamento sarà chiusa la seconda settimana del Luglio prossimo. La dissoluzione sarà pronunciata immediatamente, a meno che impedimenti impreveduti non obblighino il governo ad aggiornarla.

— Scrivono al *Times* dal confine di Portogallo: « Il conte di Mello, che gode un gran potere nell' Alemtejo, non volle legarsi con nessuna ulteriore promessa d'armistizio. Si è trasferito con i suoi guerrieri verso il confine portoghese dalla parte di Badajoz, separandosi affatto dalle truppe comandate da Sa-da-Bandeira. Mentre dura l'armistizio egli fatica giorno e notte a porre ordine nel suo esercito e a far nuove leve di soldati. Dopo aver chiesto energicamente la decadenza della regina accolse per deferenza verso Sa-da-Bandeira le proposizioni fatte dal colonnello Wyde, commissario dell'Inghilterra, alla giunta di Oporto; ma la giunta avendole ora respinte, il Mello non vuol più sentir parlar di tregua: cosicchè e' si prepara a ricominciare vigorosamente la guerra. Di tutti gli avversari di donna Maria, il conte Mello riuscirà certamente il più pericoloso alla causa regia: perchè è giovane, attivo e possessore di latissimi fondi nell' Alemtejo; sulle popolazioni della qual provincia, una delle più vaste del Portogallo, egli ha gran potere.

SPAGNA

Il popolo ha fame! A Granata, a Siviglia, a Cordova, a Carmona, a Ronda, a Leon e in cento altre località della Spagna sono successi casi luttuosissimi prodotti dall'eccesso della miseria. Intanto il governo è nell'anarchia, e la discordia agita la sua face nella reggia!

— *Madrid, 2 Giugno.* Dalle provincie nulla di nuovo. In Catalogna le truppe continuarono a perseguire attivamente i faziosi, e cui file vanno di più assottigliandosi per numerose diserzioni.

Nelle città e castelli, teatro degli ultimi gravi disordini promossi dalla carestia, le Autorità si adoperano nella ricerca dei mezzi atti ad offrire lavoro ai poveri: Intanto continuano le preci nelle chiese di alcune provincie, onde impetrare dal cielo la desiderata pioggia, senza la quale la raccolta è perduta: in altri luoghi, invece, una raccolta abbondante è assicurata.

— *Madrid, 3 Giugno.* La polemica fra i giornali ultramoderati da un lato, e i giornali moderati-puritani e i progressisti dall'altro, continua; e fassi scandalosa un di più dell'altro, per dato e fatto dei primi. Il *Clamor Pubblico* (eccellente giornale progressista) del 1.º corrente, dice: « Sappiamo di certo, essere stato sparso a profusione, nelle provincie del regno e nelle file dell'esercito, un proclama incendiario contro la regina. Faciamo alcune premure per procurarci un esemplare di questo strano documento: e appena avutolo fra le mani diremo franco il nostro sentimento circa questo fatto, che è un attentato senza esempio nella storia delle nostre discordie. » — Basti l'annuncio di questo fatto, dice l'*Espanol* (giornale moderato puritano molto accreditato), e considerare il tuono fazioso preso ultimamente dal *Faro* (giornale ultramoderato, principalmente ispirato dai caduti ministri Mon e Pidal), il loro linguaggio eminentemente monarchico tenuto in queste ultime spiacevoli congiunture dal progressista, per conoscere il curioso deviatamento nelle idee che oggi succede, e per comprendere tutto lo strano della situazione in cui sono per porsi i diversi partiti. Ma chi sparge questi scritti sediziosi contro la regina? quale de' due partiti mostrasi oggi più sollecito in difesa della maestà del trono, il progressista o l'ultramoderato? Ma dove andiamo per questa via? La situazione politica fassi ogni di più equivoca e strana; nè sarà colpa nostra, se, mentre è tempo ancora di correre ai rimedi, la passione e la cecità di alcuni uomini del partito moderato, il torpore e la flacchezza del più, ci trascineranno ad uno stato dal quale nessuno potrebbe dire per qual via uscirne.

— *Madrid, 4 Giugno.* La sola cosa notevole pervenutaci oggi dalle provincie si è questa: che il partito carlista, o meglio detto *montemolinista*, lavora con attività grandissima con lo scopo di effettuare finalmente i suoi progetti di ribellione. Gli arresti ultimamente fatti a Bayona (Francia), e le lettere e altre carte trovate al generale Alzaá e agli altri uffiziali catturati, compromettono, dicesi, alcuni cittadini di Tolosa (Biscaglia). Si assicura da tutte le parti, che i carlisti han ricevuto, danari ed ordini di prepararsi ad una insurrezione che fra breve dovrà aver luogo. Il governo stia dunque all'erta, e procuri sventare tutti i piani di questi eterni nemici della libertà e della pace pubblica; poichè è verissimo che a questo partito fazioso non altro manca che danaro e un qualche capo.

El Espanol

— Pare che il 10 corrente sia il giorno in cui il grosso dell'esercito spagnolo capitanato dal Concha, generalissimo, entrerà in Portogallo.

El Espanol

Madrid 6 Giugno. — I giornali di Madrid di questo giorno, non contengono parola che confermi le notizie date dal *Monitor Parigino* intorno alla sconfitta di Das Antas, ed alla cattura della giunta sovrana degl'insorti di Portogallo. Anzi, circa le cose di questo regno, l'*Espanol* del 6 corrente dice così: « Abbiamo fra le mani lettere del Portogallo, tutte di data recentissima, scritte da persone di molto criterio e fino discernimento, nelle quali leggiamo più d'una prova del profondissimo generale malcontento prodotto in tutte le classi delle popolazioni portoghesi dal fatto della intervento di gente straniera nelle interne dissidenze di quel regno; per ciò la insurrezione dilavasi rapidamente e gettava profonde radici. Non mai (leggesi in quelle lettere) in Portogallo si manifestò sentimento tanto energico quanto quello che presentemente agita la massa del popolo; ed ha già prodotto vivacissime quelle dimostrazioni, cui l'intervento degli alleati proponesi comprimere! »

— In una delle lunghe passeggiate, che lo sposo della regina è solito fare nei dintorni del Pardo, pare arrivasse col suo seguito fin proprio rimpetto alle porte di Madrid.

— Dice un giornale progressista: « Per motivi politici, fu ordinato a due reggimenti della guarnigione di Madrid, di partire immediatamente da questa capitale per la provincia.

El Espanol

Notizie di Catalogna. — Dopo la scomparsa di Tristany, le bande scemarono di un buon terzo per diserzione, imperocchè furono segno d'un incessante perseguitamento. Ma il partito carlista è tutt'altro che spento!

L'Alta Catalogna presentando nel momento un più tranquillo aspetto, il capitano generale Pavia ne restituì il comando ai capi ordinari, e la notte del 30 maggio giunse a Barcellona, capitale della provincia. Ma è più che probabile, che presto dovrà riprendere la campagna. Grisel e Sandros, comparvero nel villaggio postato dalla parte di Falcet, e lì gravarono di contribuzioni di danaro e di viveri.

Seguendo i monti, queste bande ponno scendere al mare verso Oropesa o riguadagnare l'Alta Catalogna. Una colonna è uscita da Tarragona per inseguirle.

Il 4 giugno, il carlista Grau entrò a Sara: un altro capo banda è entrato a Cantellas, nel distretto di Vich. Credo inutile dire, che quando i faziosi visitano un qualche luogo non mai ne escono a mani vuote.

Ora pare che i carlisti vogliano tenersi dalla parte di Tarragona, e nelle montagne di Catalogna che mettono al mare: onde sarà forza, per inseguirli, levare le guarnigioni dai luoghi nei quali que' faziosi eransi prima raccolti. Come vedete adunque, non è agevole il terminarla con essi in un paese, che porge molte risorse per una guerra di partigiani.

— Bep di Termes fu condotto a Cervera nei primi giorni di questo mese; ed è in questa città, che dovrà essere giustiziato.

È giunto in Barcellona il nuovo capo politico Diaz.

Faro dei Pirenei

PRUSSIA

— Un regio ordine di gabinetto prescrive che qualunque ecclesiastico cercasse con prediche od altri discorsi pubblici, di suscitare odio ed animosità fra le diverse religioni ammesso nello stato, abbia ad essere dimesso dal suo impiego, e punito, a norma del danno cagionato, con arresto o con condanna alla fortezza da quattro fino a sei settimane.

Gazzetta di Augusta

— La seduta del 4 è stata notevole per la discussione sugli *Ausschüsse* (comitato quadriennale). La commissione proponeva di pregare di non farli eleggere, prendendo in considerazione le leggi anteriori, l'utilità e la necessità. Il sig. de Vincke presentò un emendamento tendente ad appoggiar tutto sul diritto. Quest'emendamento è stato rigettato da 285 voti contro 220. La confusione della commissione è stata adottata all'unanimità, poi è succeduto un dibattito anche più caldo sulla proposizione relativa al debito pubblico: e due opinioni riguardo a questo si sono prodotte nella commissione. Per prima ella ha riconosciuto all'unanimità che la deputazione non poteva aver per scopo di tener luogo del consentimento della Dieta in materia di debito pubblico; ma oltre a ciò parecchi dei suoi membri hanno opinato che la deputazione è incompatibile con la legge del 20 gennaio 1820. Vi era anche un'altra questione: se bisognasse abbandonare al re il diritto *illimitato* di contrarre debiti in tutti i casi nei quali la convocazione della Dieta sarà impossibile. La commissione era di questo avviso. M. Anseman ha sostenuto il contrario in un energico discorso. « La Prussia, egli ha detto, non si deve trovare mai in tal caso. Allora il sig. de Vincke ha proposto l'emendamento, che tutti i debiti saranno contratti col consenso della Dieta, e la proposizione emanerà dalla corona: ed è stato accettato all'unanimità.

Tutti i principi, e anche il principe reale hanno assistito a questa seduta.

L'atto d'accusa del processo della cospirazione di Posen è stato posto sotto il torchio. Contiene 120 pagine in foglio. Il numero degli accusati è di 216. Sarà tradotto in polacco e datone un esemplare ad ogni accusato. Il processo sarà pubblico.

Courrier Français

— La discussione sulle questioni relative alla patente del 3 febbrajo è stata terminata il 5 giugno. Quindi la commissione ha proposto di pregare il re che d'ora in poi non si prendesse nessun prestito senza la garanzia e concorso degli Stati. Il sig. Hanseman ha fatto un emendamento tendente a ottenere che gli prestiti già fatti fossero sottoposti a questa garanzia, ed ha avuto una gran maggioranza di voti. Poi sono state adottate le conclusioni della commissione relative alle imposizioni dirette e indirette. Infine è stata votata la proposizione del sig. Hevich tendente a pregare il re che le leggi non possano essere cambiate senza il consenso della Dieta.

Il primo luglio principerà il processo polacco, e si accerta che sarà con tutte le garanzie di una vera pubblicità.

— Dall'ultima *Gazzetta d'Augusta* viene annunziato avere gli stati Prussiani rifiutato, a una grande maggioranza, al governo i 34 milioni dimandati, onde allivare le strade ferrate.

SVIZZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 21 maggio. — La commissione incaricata di proporre le modificazioni che crederà opportune al sistema della rappresentanza nazionale, si è nuovamente assembrata il 17 maggio dopo tre mesi di vacanza. Ha raccolto nuovi particolari statistici, ed una folla di documenti per fare il suo lavoro; ma non è ancora riuscita ad alcun soddisfacente risultato. Nulla ostante nell'ultima seduta adottò queste provvisorie risoluzioni: Che la rappresentazione nazionale comporrèbbesi di due assemblee; una di esse nominata totalmento da elettori, e l'altra da elettori e dal re. Ma perchè queste risoluzioni non furono iscritte nel processo verbale della commissione, il re è libero cambiarle a suo piacere. Laonde non han torto quelli che dicono, che ancora la commissione non ha fatto nulla, o almeno che ha fatto poco.

Gazzetta d'Augusta.

HOLSTEIN

— Scrivano da Kiel nella ducea di Holstein il 4 giugno « In questi giorni il duca di Austemburgo, mediante una modica retribuzione, ha affrancato dalla servitù e di tutte le prestazioni in natura, i paesani de' suoi feudi di Fischberg, di Kinding, e dei suoi domini di Baurup, di Trauesburgo e di Gravenstein.

Speriamo che quest'atto di alta generosità troverà imitatori negli altri grandi proprietari rurali delle ducee di Holstein e di Schleswig. »

La Gazette de Franco

HANNOVER

Il 1º Luglio prossimo avrà principio in Heidelberg la pubblicazione di un giornale quotidiano Politico, di cui saranno collaboratori: Gerwinus Redattore responsabile, Haeser, Hoefken, Mathy, Mittermaier. — Editore Fed. Bassermann di Manheim.

POLONIA

Un deplorabile accidente avvenne il 27 maggio sulla strada ferrata di Varsavia, fra Gorzkowice e Radomsk, sull'argine presso al villaggio di Kletnia. La locomotiva del primo traino partì la mattina da Varsavia, uscì dalle rotaie a Czenstochau; e tutti i vagoni, di cui 3 contenevano persone e 4 i bagagli, rovesciaronsi e rimasero fracassati. Delle 60 persone che vi erano dentro, 5 perdettero la vita, e trafesse il conduttore Czerwinski, 4 sono gravemente ferite, 8 leggermente. L'inchiesta sulle cause dell'avvenimento è già cominciata.

Osservator Austriaco

MORAVIA E SLESIA

Il 25 di maggio verso le tre ore pomeridiane scoppiava un incendio a Trebitsch, e prima che potesse giunger soccorso, la fiamma era spinta da vento turbinoso sulla massa di case, le cui tettoie erano pressochè arsicce dal gran calore della stagione. In men di mezz'ora furono in fiamme parte della piazze, tutto il sobborgo di Irikow, Domky e tutti i granaj, nè v'era più scampo contro la violenza dell'elemento. In nessuna contrada poteva giungersi con una tromba, e ciascuno che voleva salvar la vita, doveva fuggire senza pensare agli averi. Furono preda delle fiamme 97 case in un con tutti gli annessi edifici rustici, provvisori, stabilimenti industriali, la maggior parte anche con effetti, 22 granaj, il bel convento del cappuccini, coll'altinente parrocchia, la scuola e lo spedale civico. Undici uomini perdettero la vita, alcuni dei quali abbruciarono nelle contrade stesse, uno morì poscia in conseguenza di gravi scottature, ed una donna lascia poca speranza di sè. Il danno è stimato 104,903 fior. M. di C.

Moravia

TURCHIA

— La massima attività regna nelle darsene turche dopo la nomina di Mehemed Ali pascià al posto di ministro della marina. La dotè per il mantenimento della marina, come pure il contingente sono stati aumentati notevolmente. I preparativi per l'uscita della flotta continuano. Il 17 Maggio fu cominciato l'armamento di altre due navi di linea, ma la flotta non potrà lasciare l'arsenale che fra dieci giorni.

Osservatore Austriaco

— Non avendo le disposizioni della Grecia corrisposto alla moderazione usata dalla Porta, or corre già il quarto mese della vertenza esistente tra i due governi, essa Porta ha preso la risoluzione il 16 Maggio di togliere ai consoli ellenici l'*exequatur* e di vietare fra un mese il commercio di cabolaggio ai bastimenti mercanti li della Grecia; che se poi neppur codesti provvedimenti produssero effetto, i suddetti ellenici sarebbero allontanati da' corpi delle Armi, e tutti i bastimenti con bandiera greca verrebbero esclusi da tutti i porti ottomani, chiudendo inoltre le piazze dell'impero ai prodotti di Grecia, che già la Turchia da per sè fornisce.

Journal de Constantinople

— Principato di Valacchia. Giusta sovrano rescritto d'Ieri il serenissimo principe ordinò un cambiamento nel corpo de' primarii impiegati dello stato; perciò, in considerazione del merito dei seguenti gran boiardi e per offrir loro in pari tempo occasione dare ognor più prove del loro amore alla patria, si è degnato di nominarli ai seguenti alti posti: il gran logoteta e finora segretario di stato Emanuele Baleano a capo del dipartimento della giustizia; il gran logoteta e finora capo di codesto dipartimento Alessandro Villara a capo del dipartimento dell'interno; il gran logoteta Costantino Corulesco a capo del dipartimento del culto e degli affari ecclesiastici; il gran logoteta Costantino Cheresko a capo dell'amministrazione delle finanze, e il gran logoteta Costantino Filippesco a segretario degli affari esteri.

Gazzetta di Bucarest

RUSSIA
L'abolizione del servaggio in Russia ha fatto un gran passo, la mercè di una determinazione non meno splendida che inaspettata di generosità presa dal Signor di Rumlin, uno de' principali possidenti del paese. Cedendo ad un nobile impulso del core, questo ricco privato ha subitaneamente concesso una intera libertà ad ottomila servi d'ambo i sessi, che gli appartenevano, nei governi di Nizni, e di Dizan; e ciò che è più ammirabile nel contegno del signore di Rumlin è che, compiendo la sua opera di carità, egli ha voluto, mediante un debole livello, cedere a quella popolazione, da lui restituita alla libertà, il godimento delle terre sulle quali ella si trova sparsa.

Nel momento in cui il signore di Rumlin è partito dalle terre di cui aveva fatta sì generosamente la cessione, tutti i servi liberati eccetto solo gli infermi, vollero accompagnare in corpo colui, che per lo innanzi chiamavano loro padrone, e che ora chiamano loro padre, molto al di là del territorio in cui si trovano situati i suoi poderi.

Quando giunse l'ora di separarsi, non solamente ad ottomila persone il signor di Rumlin dovette rivolgere i suoi ringraziamenti e le parole di addio, ma a più di 200,000 uomini appartenenti ai villaggi vicini, i quali, scossi dal grido di quel gran beneficio, erano accorsi intorno al generoso liberatore.

Se si aggiunge questo nuovo fatto agli sforzi già tentati, per la stessa abolizione, dal principe Woronzof, dal conte Protasof, e dal signore di Hologrivof, e soprattutto ai grandi incoraggiamenti dati dal sovrano stesso, deesi allora sperare di vedere fra non molto splendere il giorno della libertà per tante migliaia d'uomini, i quali presentano ancora l'odioso spettacolo del servaggio in mezzo ad una nazione cristiana ed incivilita.

CINA

Hong-Kong, 30 Marzo. — Il governatore di questo stabilimento militare-commerciale, dopo aver ricevuto le opportune istruzioni dalla Inghilterra, diresse a King una energica rimostranza contro le pretese delle autorità Cinesi di escludere i sudditi Britannici dalla città di Canton, e di circoscrivere il lor domicilio alle lor rispettive officine o fattorie. Il proscritto da guerra Fullur imbarcò truppe, le quali denno fare una mostra di armi al cospetto della città di Canton e così tentare d'imporre alle autorità e alla popolazione di quella città intollerante.

BRASILE

Rio Janeiro, 20 Marzo. — L'imperatore don Pedro II. lasciò la metropoli dell'impero, per visitare i canali e altre opere di pubblica utilità attualmente in costruzione in questa provincia. S. M. viaggia accompagnato dal ministro delle finanze e dal presidente della provincia di Rio. Complimentato a Macahè di Campos dal Signor Diaz Motta a nome dell'Assemblea legislativa della provincia, il giovanissimo imperatore, rispondendo ai sensi di affetto dimostratigli da quella popolazione, fra le altre sentenze disse questa: « Nella visita che farò nei principali luoghi della provincia, cercherò accuratamente di sapere quali sieno i bisogni degli abitanti e studierò i mezzi di soddisfarli: in questo modo spero anticipare il loro benessere, e aiutarli mentre attendono il pieno godimento della prosperità di che sono degni ». — Verso la fine di aprile, tempo della inaugurazione delle sessioni del parlamento, S. M. si restituirà nella metropoli dell'impero.

APPENDICE

LA PRUSSIA

In tutta l'Europa si è destato un grande interesse di conoscere le condizioni della Prussia nella circostanza che il suo re ha convocato in Berlino gli Stati Generali per costituire una Dieta, che presto o tardi

diventerà una vera rappresentanza nazionale. Quella specie di carta costituzionale ha una fisionomia quasi tutta sua propria: e quantunque forse vi sia stato assegnato un peso maggiore di quel che si dovesse alla divisione delle classi in nobile, borghese e campagnola, pur tuttavia sarà per noi ottima cosa farne oggetto in seguito di studi e di accurate indagini. Per ora il conoscere la situazione geografica di quel regno, il suo ordinamento sociale, le sue divisioni territoriali, l'agglomerazione recente di diverse schiatte, culto, costumi ed usanze di guida a poterne intendere più facilmente il suo organismo.

Chi getta l'occhio sulla carta geografica scorge a prima vista che la Prussia ha una figura tale, per cui sarà sempre ribelle a quel sistema d'incastamento forse troppo magnificato al presente. Diviso in due parti il reame di Prussia, la parte orientale comprende i quattro quinti dell'intera sua superficie. Ha una estensione di frontiere grandissima che al nord è costeggiata dal Baltico per 408 miglia, all'est confina colla Russia per 704 miglia; quindi Cracovia col suo già libero territorio, al sud l'Austria e la Sassonia. La parte occidentale di questo reame ne contiene l'altro quinto; ma più irregolare assai ne' suoi confini, internandosi in un gran numero di Stati Germanici: e mentre qualcuno di questi è interamente incastato nel suo territorio, la Prussia ha poi qualche sua parte completamente in mezzo ad altri stati. Confina per 36 miglia col Belgio, per 68 colla Francia, quindi coll' Hannover, e la Baviera e l'Assia; e per miglia 338 con otto stati della confederazione germanica. In fine tutta la Prussia con un territorio di 78,790 miglia quadre ha una frontiera che per 3344 miglia tocca paesi differentissimi per costumi, climi, governi; — ed alle sue estremità ha la Russia e la Francia.

Differenza pure grandissima esiste nelle schiatte dei suoi abitanti, alene più che mai da ogni fusione. — Ventiquattro su cento sono Alemanni: e della sua popolazione, valutata nel 1843 a 18,780,000 ve ne era 3 milioni o mezzo dell'eretica schiatta Slava: stanziati principalmente nella Slesia e nel ducato di Posen, ove sono agli altri in proporzione di due terzi — Settantacinque mila parlano dialetti francesi.

In quanto al culto le differenze sono maggiori — che nel 1840, su 9 milioni di protestanti, v'era di cattolici più che 8 milioni e mezzo. E se nella Prussia orientale, nella Sassonia, nel Brandeburgo e nella bassa Slesia prevalgono in numero i protestanti, sono i cattolici in maggioranza nelle Province sul Reno, nell'alta Slesia e nel Ducato di Posen, mentre poi che nell'altre provincie vanno quasi del pari. In 130,034 matrimoni 8848 furono misti tra cattolici e protestanti nel 1840. Non deve far maraviglia però se destaron tanto interesse e suscitaron tante ire ed un allarme generale le dispute insorte a causa de' matrimoni misti tra la Chiesa cattolica e lo Stato.

Non è questo il tempo opportuno di esaminare come nel corso di un secolo si sia formato questo reame con membra disgiunte e tra loro incompatibili; che nella Storia può vedersi il suo ingrandimento a forza di conquiste e di trattati.

In quanto al loro ordinamento civile può dirsi che i Prussiani son tutti eguali in faccia alle leggi, eccettuati gli Isdraeliti — Dividonsi in tre classi, nobile, borghese e campagnola. Il ceto nobile, che comprende l'alta nobiltà dell'impero e l'ordine equestre, possiede la maggior parte delle terre: Quel che nelle città sono addeffo al commercio ed all'industria forman la borghesia. I campagnoli coltivano la terra che non posseggono che in piccole porzioni dette *hauern güter*. I Nobili stanno alle popolazioni come quasi cinque sest su cento, i borghesi come ventisei e mezzo, come 72 e due terzi i coltivatori.

Classati a seconda della lor professione i Prussiani appartengono o alla classe produttiva, come agricoltori, manifattori, commercianti; o alla classe letterata come il clero i professori, i maestri; o a quella dei funzionari e all'armata. I nobili si danno più di tutto alla carriera degl'impieghi o dell'armi; molti all'agricoltura, pochissimi al sacer-

dozio od all'ammaccamento, niuno al commercio. I figli dei coltivatori seguon quasi tutti la professione paterna, o entrano nell'armata; pochi nel commercio e nelle manifatture. In tutte le classi trovansi persone di origine borghese: e questo è il ceto più attivo e intelligente della nazione. — Il numero delle persone della classe insegnante è di 44,000: un quarto ne appartiene al clero. — In Prussia ogni uomo è istruito nel maneggio delle armi ed educato nella disciplina militare per quel suo ordinamento di milizia degno d'essere ovunque preso a modello; ma vi ha un numero di persone che per tutta la loro vita abbracciano la professione militare e che servono ad istruire gli altri; e questi ammontano a 30 mila compresi 9,000 ufficiali di ogni grado. Il numero degl'impiegati civili è di quasi 48 mila, senza comprendervi i magistrati e funzionari delle provincie eletti dai loro concittadini. — La popolazione rurale è computata come 74 su cento e 26 quella della città.

La più interessante istituzione nell'ordinamento politico è quella delle provinciali assemblee, d'onde son tratte le deputazioni, la riunione delle quali in Berlino è qualificata come Dieta degli Stati Generali di Prussia. L'attuale ordinamento delle assemblee provinciali è dovuto all'editto regio de' 8. Giugno 1823. Queste assemblee si compongono dell'alta nobiltà della provincia, che vi ha seggio per diritto ereditario, dei rappresentanti dei tre ordini equestre, borghese e dei coltivatori. Delle otto provincie, solamente quattro contano fra i membri delle loro assemblee dei nobili della classe superiore: e sono la Slesia, la Sassonia, la Vestfalia e la provincia Renana. Ecco come sono composti gli Stati provinciali.

| | | | | |
|--------------|------------|---------------------------|-----------|---------|
| Prussia | 97 membri. | 47 dell'ord. eq. | 28 borgh. | 22 col. |
| Posen | 48 | 24 | 16 | 8 |
| Brandeburgo | 70 | 35 | 24 | 11 |
| Pomerania | 89 | 26 | 28 | 18 |
| Slesia | 84 | 36 e più 6 dell'alta nob. | 14 | 14 |
| Sassonia | 73 | 30 | 24 | 13 |
| Vestfalia | 71 | 20 | 11 | 20 |
| Prov. Renana | 79 | 25 | 4 | 25 |

831 242 27 180 132

L'Editto regio de' 21. Giugno 1842 istituì i comitati permanenti dell'assemblee provinciali, che potevano esser riuniti per deliberare sulle questioni d'interesse generale. — Questi comitati vengono eletti dalle assemblee a maggioranza assoluta di voti, o son composti di 12 membri. Nelle provincie di Prussia, di Posen, del Brandeburgo, della Pomerania e della Slesia i comitati si compongono di sei membri dell'alta nobiltà e dell'ordine equestre, o di sei membri di quest'ultimo soltanto, di quattro rappresentanti della borghesia e due dei coltivatori. Nelle provincie della Sassonia, di Vestfalia e della Renana, quattro membri son delle prime due classi, quattro della borghese e quattro dei campagnoli. A questi novantasei membri dei comitati permanenti il Re di Prussia ha conferito il diritto di riunirsi a deliberare in Berlino, ad epoche però ch'ei determinerà in seguito e ristretti in un circolo assai limitato. Accordò loro la pubblicità dei dibattimenti: ora sta al tempo ed a quella inflessibile legge del progresso sociale a fare il rimanente. Elementi diversi là sono riuniti che sarà molto difficile accordare per tutti concorrente ad uno stesso scopo: prevarranno spesso le tendenze confederative. Le diversità di culto e di schiatta, l'influenza delle grandi corporazioni ecclesiastiche come a Colonia, dei grossi commercianti e delle manifatture come nella Vestfalia, delle università come a Königsberg aumenteranno queste difficoltà. — Gli stessi comitati non sono punto omogenei, e non rappresentano esattamente le assemblee provinciali, concorrendovi a formarle in assai differenti proporzioni le quattro classi. — Pur tuttavia la strada delle riforme legali in Prussia: così aperta, quel suo ordinamento politico vorrà col tempo a perfezionarsi pacificamente.

Manifesto

E attualmente in progetto una Società Anonima che assumerebbe il titolo di *Società Industriale delle Maremme Toscane*, e che avrebbe per iscopo di contribuire al progresso, allo sviluppo ed all'incremento dell'industria agraria mineralogica manifatturiera e commerciale di detta Provincia. Le operazioni che questa Società proporrebbe, secondo lo statuto già redatto dai Promotori, sarebbero tutte preordinate al miglioramento morale ed economico della Maremma, e perciò costituirebbero il complemento del beneficio che quella Provincia ha già incominciato a risentire mercè i provvedimenti cui sono rivolte da tanti anni le cure del Principe.

Fra i molti Promotori di questa Società figurano i Signori conte Larderel e figlio, marchese Cav. Pont e figlio, Cav. Priore Guido Giuntini, Marchese Andrea Rondinelli, Vitelli, Cav. Leodida Landucci, e Cav. Priore Filippo Matteoni, con altri distinti soggetti dei quali sarà dato conto in un successivo e più minuto ragguaglio di questa intrapresa.

ANNUNZI

Luigi Domeniconi a Capo di una Compagnia di Celebrati Artisti Drammatici fra i quali la Ristori, Salvini, Belotti, Coltellini, ec. ec. ha presentato a Pio Nono un piano di riforma per il Teatro Drammatico Italiano ad oggetto di allontanare gradatamente da esso le produzioni oltramontane ed anco di formare un repertorio Drammatico Nazionale.

Ei si propone di assegnare premj d'incoraggiamento agli Autori Italiani. Quel piano è piaciuto assai al Pontefice talmente che ha permesso che questa Compagnia prenda il nome di *Romana*; e di più ha determinato di rimetterne il Progetto al Municipio, quando sarà in attività, perchè da Esso ne sia fatto esame e analoga deliberazione, ma siccome si sarebbe troppo a lungo protratta, il Domeniconi ha pensato di effettuare intanto una delle disposizioni del suo progetto generale, coll'assicurare una somma per via di sottoscrizioni. L'esito ha superato la sua aspettativa perchè in luogo di raccogliere 6000 scudi per dare rappresentazioni drammatiche in Roma due stagioni dell'anno, ha raccolto in men di sei giorni scudi 9000 tra i nostri Concittadini.

Da Lettera di Roma

BAZAR BUONAJUTI

NEL PASSAGGIO DALLA VIA DE'CONTENTI

Vendita a gran Diminuzione di Prezzi
DI OGGETTI MOBILIARI
E CHINCAGLIERIE
PROVENIENTI DA RIBASSI FATTI SUBILANCI DELLO STABILIMENTO

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO

S. V. MAUCHE E C.

VIA DEI LEGNAJOLI DI FACCIA AL PALAZZO STROZZI

PIANO-FORTE da Vendere e dare a Nolo.
PIANO CONSOLE del Celebre Papé di Parigi.
POSATE ARGENTATE e DORATE Deposito di C. Christoffe e C. di Parigi.
LIBRI ILLUSTRATI da Gavarni, Grandville ec.
CARTA DI LUSSO Deposito di Marion di Parigi.
STAMPE Litografiche, Incisioni, Paesaggi, Fiori, Vedute, Ornati ec.
COLORI INGLESI per Olio, per Acquarello, e tutti i fornimenti per la Pittura e il Disegno.

PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI

Martedì 17. Giugno 1847.

| | | |
|---|-----------|--------------------------|
| GRANI gentili finl | L. 28. | } il Sacco. |
| Detti Civiltella | « 27. | |
| Detti mischiati | « 26. 1/2 | |
| Detti grossi | « 26. | } la Soma — alla Rotte — |
| VINO di Carmignano 1. a qualità | « 28. | |
| Detto del Chianti | « 20. | |
| Detto del piano | « 18. | } il Fiasco |
| Aleatico 1. a qualità | « 4. | |
| OLIO sopralfine fatto a freddo | « 58. | |
| Detto buono | « 54. | |
| Detto ordinario | « 44. | |
| Detto nuovo mediocre | « 53. | |
| Detto Lavato pasta verde | « 28. | |
| CARNI — Vitella | « 48. | } la Libbre 100 |
| Detto di Bove | « 48. | |
| Agnelli di Latta | « 33. | |
| SEVO Colato in Botti 1. a qualità | « 38. | } Le Libbre 100 |
| LARDO Strutto in botti a ton: — manca | | |
| Detto in Vossiche | « 43. | |
| Fave | « 20. | } il Sacco |
| Avena | « 9. | |
| BIENO di 1. qualità | « 5. | } le Libbre 100 |
| Detto 2. qualità | « 4. | |
| PAGLIA | « 2. | } la Libbra |
| ROZZOLI di Seta da L. 1. a L. 1. 1. 8. — | | |

DEPURATIVO DEL SANGUE

Luigi Pieri Farmacista a Firenze si fa un pregio di annunziare al Pubblico che il sig. Dottore Laffecteur di Parigi ha stabilito nella di lui Farmacia il DEPOSITO GENERALE ed esclusivo per la Toscana del rimedio conosciuto sotto il nome di ROB ANTISIFILLITICO, la di cui somma utilità nelle affezioni veneree è stata universalmente riconosciuta. Vendesi in bottiglie alle due Farmacie Pieri in Via della Condotta, e sul Canto di Borgo Pinti presso Candeli, al prezzo di Paoli 20. la bottiglia, accompagnato da un Libretto contenente il metodo pratico per usare del rimedio.